



Forex: opzioni binarie al capolinea?

Negli ultimi tempi è diventata una prassi fastidiosa ricevere nella cassetta di posta elettronica un messaggio commerciale che recita più o meno così: “Casalinga di 36 anni si è arricchita da casa con un’applicazione che investe sul Forex, cosa aspetti a farlo anche tu?”. Il messaggio si riferisce all’operatività on-line sui cambi, facilitata da alcuni broker specializzati in software che consentono la negoziazione con contratti OB (opzioni binarie); ma per capire come ci si è arrivati, si deve fare un tuffo nel passato.

Gli storici raccontano che nel 1971 l’amministrazione del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, decise di abbandonare la convertibilità del dollaro con l’oro avviando la riforma dei cambi tra le valute e portando alla costituzione del Forex il Foreign Exchange Market. Il mercato dei cambi.

Il Forex comprende le circa 50 principali monete esistenti sul pianeta, che vengono scambiate giornalmente sviluppando un volume di affari impressionante stimato in oltre 4.000 miliardi di dollari. Si deve tenere conto che per effetto della rotazione terrestre, il mercato degli scambi monetari sulle valute non si ferma mai: quando è mattino in Nuova Zelanda, è notte in California, quindi esiste sempre qualcuno che acquista o vende moneta sia dollaro USA o euro, contribuisce a modificare il prezzo e specula sulle variazioni tra le rispettive valute.

Non essendo più vincolate alla valutazione dell’oro, le valute che rappresentano una nazione o come nel caso dell’euro, una coalizione di nazioni, sono soggette a variazioni nei confronti delle altre valute per molteplici fattori tecnici quali la situazione politica, l’inflazione e i dati

economici complessivi. Il rapporto di cambio tra una valuta e l’altra quindi, dovrebbe rispecchiare tali parametri e, in un mondo senza speculazione finanziaria, la valuta del vicino dovrebbe essere acquistata per concludere affari in quella nazione o venduta a seguito dell’incasso per esportazioni avvenute.

Tuttavia, dove c’è finanza nasce l’istinto speculativo ed in presenza di un mercato regolamentato come il Forex, la fluttuazione dei rapporti di cambio delle valute ha spinto un numero sempre più crescente d’intermediari (o Broker), ad appronta-

re strumenti per trattare contratti sui rapporti di cambio tra cui menzioniamo uno dei più semplici ed utilizzati il CFD (contract for difference). Con questo tipo di contratto derivato OTC, si acquista o si vende una coppia di valute, ipotizzando che il rapporto tra le due valute possa aumentare o diminuire e nel caso, si guadagna la differenza denominata spread o pip.

Il Forex Broker mette a disposizione del suo cliente la piattaforma di scambio, una serie di applicazioni per le analisi e le simulazioni, informazioni e corsi on line e normal-



mente si accontenta di incassare una percentuale sul pip, ossia sul guadagno realizzato dal cliente. In questo modo il servizio prestato sembra gratuito ed il cliente non paga nulla se non effettua operazioni.

Ma dal lontano 1971 ad oggi il mondo informatico si è totalmente stravolto ed attraverso internet l'accesso ai mercati finanziari con il cosiddetto trading online, ogni possessore di un personal computer, tablet o smartphone, può operare su strumenti finanziari incluso il mercato FOREX che di gran lunga molto più semplice e veloce. La nostra mitica casalinga, lavorando sulle piccole variazioni tra le valute che si determinano giornalmente, effettua veloci operazioni speculative confidando di ricavarne un guadagno.

Ad aumentare questa indole strettamente speculativa si aggiunga il fatto che i FOREX-Broker forniscono ai propri clienti la leva finanziaria consentendo di decuplicare i soldi investiti nei contratti CFD: ad esempio con una leva di 50 bloccando un contratto di 500 euro effettivi, l'operazione si avvia con un capitale di riferimento di 25.000 euro ed il guadagno o la perdita si realizza su tale ammontare, che ovviamente non può essere superiore ai 500 euro.

I contratti CFD su valute quindi, sono semplici da realizzare e sono attivabili da qualunque cliente intestatario di un conto corrente o una carta di credito prepagata, anche con una giacenza di pochi spiccioli, evidenziando delle potenzialità di guadagno rilevanti per i broker che per tale motivo hanno avviato

campagne di marketing piuttosto aggressive sul canale Web studiando una formula di approccio al mercato ancora più elementare denominata BO (opzioni binarie). Con le Opzioni Binarie non devi neppure studiare l'andamento delle valute ed ipotizzare un loro apprezzamento o deprezzamento valutando i fattori macroeconomici che regolano le valute per guadagnare lo spread percentuale. Il contratto che si apre con una controparte è molto simile ad una scommessa con la quale punti una somma sull'ipotesi che la valuta aumenti da lì a un periodo prestabilito che può essere anche solo di 60 secondi. Se si realizza,

incassi l'importo scommesso e lo spread generato, in caso contrario la somma scommessa defalcata dalla perdita. Questo è il motivo per il quale in molti siano spinti a considerare questi contratti molto più simili ad un gioco d'azzardo che ad una forma d'investimento.

Di tale avviso sembra essere anche l'ESMA (Autorità Europea per la Sicurezza dei Mercati finanziari) un Organismo che supervisiona le attività finanziarie nell'Unione Europea e condotta dai suoi cittadini. Tale Struttura di controllo, a distanza di anni dall'esistenza delle speculazioni binarie, ha deciso di intervenire nello scorso mese di gennaio e con un'informativa ESMA 35-43-904 con la quale preannuncia una serie di disposizioni che vorrebbe varare sull'argomento.

Agli addetti ai lavori viene dato il termine del 5 febbraio per far pervenire le loro osservazioni sulle limitazioni che interebbe imporre al mercato ed in particolar modo proibire in assoluto i contratti di Opzioni Binarie per i clienti retail (ovvero tutti i residenti nell'Unione Europea) e limitare la leva finanziaria a 30:1 per i contratti CFD al fine di limitare le perdite ai clienti, ma soprattutto proibire la campagna di marketing aggressivo via web a supporto di un'attività speculativa che sembrerebbe comporti più perdite che guadagni alle incaute casalinghe.

Appellandosi alla libertà dell'individuo qualcuno ha storto il naso dinanzi all'intromissione da parte dell'ESMA, a limitare l'operatività dei soli residenti dell'Unione Europea sul tema del Forex e delle opzioni binarie. È giusto limitare l'operatività degli individui, competenti e non, per salvaguardarli da un rischio di perdita finanziaria oppure è un'ingerenza che discrimina gli operatori di un mondo globalizzato? Le opzioni binarie sembrano essere arrivate al capolinea, anche se, in attesa di leggere le disposizioni finali dell'ESMA c'è qualcuno che scommette il contrario. ■

